



RASSEGNA STAMPA

GENNAIO 2015

Aggiornamento 02/02/2015

COMUNICATI STAMPA

TITOLO	DATA
AUTO EUROPA: NEL 2014 +5,7%, A DICEMBRE +4,7% PAVAN BERNACCHI: "VOLUMI INSUFFICIENTI PER LA DISTRIBUZIONE, MENTRE I PAESI CON INCENTIVI, O FUORI AREA EURO, VANNO MOLTO MEGLIO. E INTANTO IN ITALIA, NEL 2014, SOLO 1 CONCESSIONARIO SU 10 CONSUNTIVERA' UN UTILE SUPERIORE ALL'1%"	16 gennaio 2015
MERCATO AUTO DICEMBRE 2014: +2,35% SUL 2013, MA -2,9% RISPETTO AL 2012 PAVAN BERNACCHI: "COME AMPIAMENTE PREVISTO CHIUDE MALE IL MERCATO AUTO 2014. E SE IL GOVERNO MANTERRA' QUESTA APATIA NEI CONFRONTI DELLA NOSTRA FILIERA IL 2015 SI PREANNUNCIA UN BIS"	2 gennaio 2015

SEGNALI DI RIPRESA

77

Auto, le vendite tornano a crescere dopo sette anni

Filomena Greco, Andrea Malan > pagina 9

4,2%

L'aumento delle immatricolazioni di autoveicoli in Italia nel 2014

Il mercato. Nel 2015 le vendite di autovetture aumentano del 4,2% ma restano del 40% inferiori rispetto al 2008

L'auto cresce dopo sette anni

Bene Fiat-Chrysler (+1,4%), ma la performance rimane al di sotto della media

Filomena Greco
TORINO

Primo segno più sulle immatricolazioni auto, +4,21% rispetto al 2013, dopo sei anni di calo. I dati del ministero dei Trasporti hanno confermato le previsioni. La ripresa del mercato, però, si gioca su numeri che stanno al di sotto di livelli considerati «fisiologici» dagli operatori. Si risale la china, insomma, dopo aver toccato il fondo.

A quota un milione e 359 mila le nuove vetture sul mercato Italia, con un mese di dicembre che ha rallentato comunque la ripresa, fermandosi a +2,35% rispetto al 2013 contro il +4,95% di novembre. Dal punto di vista delle statistiche, dunque, il 2014 è un anno positivo, «anche se il dato sulle immatricolazioni - sottolinea Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor - è inferiore rispetto al 2007 del 45,5%. Il terreno da recuperare per tornare a livelli di mercato normali è dunque ancora molto lungo». Un risultato da contestualizzare anche secondo Federauto: «Rispetto al 2012, che tutti considerano un anno orribile, abbiamo perso ancora un -2,9%. È per questo che bisogna pesare e contestualizzare un dato che sembrerebbe positivo, ma non lo è» sottolinea il presidente Filippo Pavan Bernacchi. Per le

aziende della filiera automobilistica, «questa chiusura d'anno può essere letta come un segnale di incoraggiamento - commenta Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia - per un settore che da anni accusa i colpi della crisi economica e che ha bisogno, per la sua stessa salvaguardia e rilancio, di ripristinare livelli di mercato fisiologici per un Paese come il nostro, ovvero intor-

no a 1,8 milioni di unità all'anno».

Il Gruppo FCA ha immatricolato nel 2014 circa 377 mila auto, lo 0,75% in più rispetto al 2013 - +1,4% a dicembre - nettamente al di sotto del mercato, con una quota scesa al 27,7 per cento. Il marchio Fiat ha chiuso il 2014 con un aumento dello 0,8% (281.500 unità contro le 279 mila del 2013). In calo Lancia e Alfa Romeo mentre per Jeep è stato il miglior anno di sempre, con 11.300 immatricolazioni, il doppio rispetto al 2013.

Secondo la lettura del Centro Studi Promotor, la crescita del mercato auto è conseguenza della «funzione insostituibile dell'automobile nel sistema dei trasporti». Il progressivo invecchiamento del parco auto circolante ha fatto sì che «molti italiani con vetture non più in grado di assolvere alle loro funzioni siano stati alla fine

costretti a sostituirle. Queste «sostituzioni forzose» - sottolinea Quagliano - sono cominciate nel 2014 e continueranno anche nel 2015, indipendentemente dalla ripresa dell'economia».

Un capitolo a parte meritano le misure a sostegno del settore, da tempo invocate da produttori e rete commerciale. «Siamo convinti», dice Pavan Bernacchi - che se il Governo non darà attenzione alle nostre proposte, potremo al massimo tornare al livello del 2012, in un loop negativo che da soli non possiamo spezzare». Parla di elementi di debolezza anche Vavassori, riferendosi ad esempio al settore delle auto aziendali, «penalizzato da una fiscalità non equa rispetto a quella degli altri maggiori mercati europei», così come ai privati: «Alla perdita di capacità di spesa delle famiglie si aggiunge, come aggravante, l'inasprimento delle imposizioni fiscali sull'auto».





















Guardando all'Europa, emerge il risultato deludente della Francia, che ha registrato nel 2014 un aumento di appena lo 0,3% dopo aver toccato, nel 2013, il livello più basso da 15 anni. Crescono invece le immatricolazioni in Spagna, del 18,4% rispetto a un anno fa, a quota 855.308 unità, grazie alla spinta delle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato italiano torna positivo

I GRUPPI

Immatricolazioni di autovetture; anno 2014 e variazione % su 2013 - Principali gruppi

 Fiat	378.183	1,02% 
 Volkswagen	185.940	7,07% 
 Psa	124.398	3,10% 
 Renault	119.518	28,81% 
 Ford	91.541	4,65% 
 Gm	82.721	-14,75% 
 Hyundai	74.461	9,11% 
 Toyota	62.775	12,44% 
 Bmw	62.722	4,74% 
 TOTALE	1.359.616	4,21% 

I MODELLI PIÙ VENDUTI

Gennaio/dicembre 2014

Fiat Panda 104.352 	Fiat Punto 57.157 	Fiat 500L 51.256 	Lancia Ypsilon 51.143 	Fiat 500 45.674 
Renault Clio 40.864 	Volkswagen Golf 39.223 	Ford Fiesta 36.858 	Volkswagen Polo 31.129 	Citroën C3 29.316 

Fonte: Unrae

LA CURIOSITÀ La Fiat Palio la più venduta in Brasile

La Fiat Palio è stata l'auto più venduta in Brasile nel 2014 con quasi 184 mila vetture vendute. La sola Palio ha raggiunto la quota del 5,5% dell'intero mercato brasiliano grazie anche a una serie completa di modelli presente nel Paese. Palio è l'auto pioniera del mercato, presente in Brasile fin dallo sbarco di Fiat nel 1996.

INEUROPA
Boom della Spagna che grazie ai bonus guadagna il 18%
La Francia guadagna soltanto lo 0,3%

L'industria. Secondo le previsioni degli operatori solo nel 2015 si potrà invertire la rotta

La produzione resta ai livelli del 2014

TORINO

La produzione di vetture in Italia nel 2014 resterà sui livelli dell'anno prima. Anno, il 2013, in cui in Italia sono state costruite 388.465 vetture. Meno della metà delle vetture "made in Italy" del 2004, il 2,1% in meno, in particolare, rispetto al 2012. Un calo costante dall'inizio della crisi, con veri e propri "tonfi", come quello registrato nel 2008 - un terzo della produzione andata in fumo - e riduzioni a due cifre dal 2010 al 2012.

Secondo le previsioni del comparto, il dato sulla produzione - in attesa dei numeri ufficiali di FCA-

potrebbe non seguire la ripresa delle immatricolazioni. Mentre cresce la produzione di veicoli commerciali leggeri. A incidere sull'andamento dei volumi produttivi, oltre alle dinamiche del mercato, è soprattutto l'andamento degli sta-

bilimenti italiani di Fiat Chrysler.

Bisognerà dunque aspettare il 2015 per invertire la rotta e registrare gli effetti positivi delle nuove produzioni. E provare a raggiungere un livello di produzione «di sicurezza» che, secondo i produttori della filiera dell'auto riuniti nell'Anfia, si attesta intorno alle 600 mila unità.

Nello stabilimento lucano di FCA ad agosto è stata avviata la produzione di Jeep Renegade, da poche settimane quella della 500 X. Secondo le stime della Fim-Cisl, sono 123 mila le vetture uscite dal polo di Melfi. A Pomigliano, sempre secondo le prime rilevazioni, sono state prodotte durante l'anno

161.786 Panda, il 6% in più rispetto al 2013. Dallo stabilimento campano escono poco meno della metà delle vetture costruite nel complesso in Italia. Sono state invece 36.100 le Maserati realizzate invece nel

plant di Grugliasco, alle porte di Torino, nel corso del 2014. Un risultato che ha portato a fine anno un riconoscimento agli addetti di Grugliasco da parte di Fca, il premio Wcm, ma che ha lasciato invece aperto il tema dei 12 turni e del lavoro di sabato, sospeso da novembre scorso e per tutto gennaio.

«L'introduzione dei nuovi modelli - sottolinea Ferdinando Uli-

no, segretario nazionale della Fim - ha fatto crescere la produzione di Melfi, ci si avvia verso una inversione di tendenza, con una saturazione delle produzioni nel polo lucano a partire da questo mese e la previsione di un rientro di tutti i lavoratori in cig nel corso dell'anno. Cresce molto la produzione in Sevel, dove si realizza il Ducato, che ha superato le previsioni e da gennaio ci aspettiamo il ritorno degli straordinari». Cassino e Mirafiori gli stabilimenti in attesa dei nuovi modelli.

La Giulia dovrebbe essere presentata in primavera, entro fine anno è attesa la presentazione del nuovo

modello per Mirafiori.

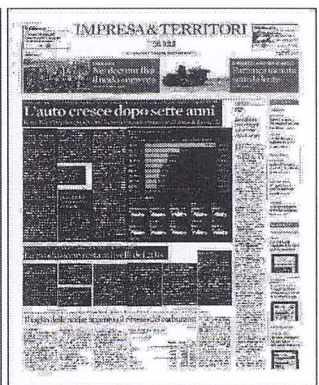
La Fiom, che qualche giorno fa ha presentato uno studio sugli stabilimenti italiani di FCA e Cnh, parla di una vera e propria delocalizzazione delle produzioni negli ultimi dieci anni, «un trasferimento - sottolinea Michele De Palma - a favore degli altri stabilimenti europei, a cominciare da Serbia e Turchia. Cosa che hanno fatto anche altre case automobilistiche, come la Volkswagen, mantenendo però le quantità produttive nei paesi di riferimento. Poniamo inoltre un tema di competitività, legato allo sviluppo di motorizzazioni di nuova generazione, ibride ed elettriche, su cui invece le altre case del lusso puntano».

F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVOLUMI

Il raggiungimento della quota di sicurezza (600 mila auto) è legato all'andamento degli stabilimenti Fca di Melfi e Pomigliano



L'ANALISI

Andrea Malan

La ripresa resta fragile e il settore chiede aiuti

Dopo sei anni consecutivi a marcia indietro, l'aumento delle vendite di auto nel 2014 (+4,2% a 1,36 milioni) è un segnale positivo per un settore che fra occupati diretti e indiretti dà lavoro a un milione di persone, ma il modesto +2,35% di dicembre conferma però che la ripresa resta fragile. Un'altra conferma arriva dalla Francia, che ha visto le immatricolazioni calare del 6,8% a dicembre e ha chiuso l'anno con un risicato +0,3 per cento. Cosa porterà il 2015 appena iniziato? Le nubi che si addensano all'orizzonte della congiuntura mettono in dubbio le previsioni - diffuse fino a qualche mese fa - di una ulteriore accelerazione delle vendite. L'Unrae prevede per l'Italia una ripresa a passo ridotto (+3%) in mancanza di misure di sostegno, chieste al Governo anche dall'Anfia (componenti) e da Federauto (concessionari). Tra le misure richieste una riduzione del carico fiscale, in particolare sulle auto aziendali, e incentivi alle famiglie (i cui acquisti di auto sono in realtà calati nel 2014, mentre il mercato è stato sostenuto dalla domanda delle società di noleggio).

Dal lato della produzione il 2014 ha visto l'avvio a Melfi della produzione congiunta di Fiat 500X e Jeep Renegade, due modelli destinati anche all'export e che promettono un futuro più tranquillo allo stabilimento lucano. Ancora più importante sarà l'anno appena iniziato, che a giugno vedrà la presentazione del primo modello del nuovo corso Alfa Romeo (difficilmente però arriverà sul mercato entro fine anno). Dalla scommessa

premium su Alfa Romeo e Maserati dipende in gran parte il futuro della produzione di automobili in Italia che nel 2014 non è riuscita a risalire dai minimi dell'anno precedente.

Il ruolo di Fiat nel settore auto in Italia (anzi, Fca) è cambiato da tempo, come del resto è cambiato quello del mercato italiano per l'ormai ex gruppo torinese. Fca ha perso ancora un punto percentuale di quota (al minimo storico del 27,8%), mentre l'Italia pesa ormai per il 10% sulle vendite mondiali (e ancora meno sui ricavi) di Fca. Chi ne esce meglio è per ora quest'ultima, che con Chrysler ha trovato negli Usa un nuovo Eldorado (i dati di dicembre, che verranno annunciati lunedì, sono previsti ancora in forte crescita).

Fca ha smesso da tempo di chiedere stimoli al settore, ma dalle sue strategie dipende ancora in misura decisiva la sopravvivenza di una produzione di auto in Italia. Con una capacità produttiva in Europa largamente superiore alla domanda, è illusorio pensare che qualcuno possa aprire nuove produzioni in Italia; e la filiera della componentistica, che pure contribuisce con un saldo attivo alla bilancia commerciale, non potrebbe resistere al di sotto di un certo livello di produzione locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto, l'Italia non riesce a decollare

I DATI

ROMA Una ripresa effimera. Non decolla la riscossa del mercato italiano dell'auto. A dicembre sono state immatricolate nel nostro paese 91.518 vetture, solo il 2,4% in più rispetto alle 89.415 dello stesso mese dall'annus horribilis 2013. La crescita del cumulo si attesta al 4,2%, una percentuale che ci fa rimanere sui volumi degli anni Settanta quando il parco circolante era molto più piccolo. Certo, dopo sei anni consecutivi di crolli feroci è un segnale di speranza, ma **Federauto** fa notare come si sia perso ancora il 2,9% rispetto al già disastroso 2012 e il Csp come le vendite dell'anno ap-

pena concluso siano del 45,5% più basse rispetto al 2007, l'anno prima che esplodesse la crisi.

L'Unrae attraverso il suo presidente Nordio torna a chiedere un aiuto per le famiglie italiane che sono la parte del mercato più in difficoltà visto che le vendite ai privati hanno toccato il minimo storico annuale del 62,3% (in crescita il noleggio, stabili le società). L'ipotesi di detraibilità di una parte dei costi di acquisto proposta dall'associazione dei costruttori esteri darebbe una boccata di ossigeno ad un comparto alle corde e, senza incidere sulle casse dello Stato, frenerebbe l'invecchiamento del parco con vantaggi notevoli per l'ambiente e la sicurezza. Nonostante l'aumento dei costi gli italiani sembrano in-

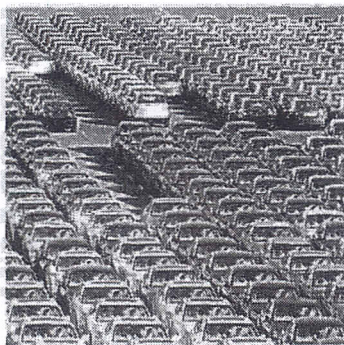
fatti costretti ad usare l'auto poiché in questi anni in cui le vendite si sono dimezzate il numero totale dei veicoli in circolazione è continuato ad aumentare.

Fca cresce meno della media, sia nel mese che nell'anno e vede scendere la sua quota nei 12 mesi di quasi un punto, dal 28,7 al 27,8. Cinque vetture di Fca si confermano in testa alla classifica dei modelli più venduti, mentre la Jeep Renegade è entrata a dicembre nella top ten assoluta avvicinandosi ad auto best seller come Fiata, Yaris, Polo e 500. Fiat si è confermata anche per il 13° anno di fila leader in Brasile dove la Palio stata anche la vettura più richiesta.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A DICEMBRE IL MERCATO
E' CRESCIUTO
SOLO DEL 2,4 PER CENTO
RISPETTO ALL'ANNO
PRECEDENTE
MALE ANCHE FCA**



Le immatricolazioni Fca sale meno della media nazionale ma il settore resta ancora fermo ai livelli degli anni '70

Auto, crescita modesta nel 2014: vendite a +4,21%

Cinque modelli Fiat-Chrysler in testa alla classifica, bene anche la nuova Renegade

Giorgio Ursicino

ROMA. Una ripresa effimera. Non decolla la riscossa del mercato italiano dell'auto. A dicembre sono state immatricolate nel nostro paese 91.518 vetture, solo il 2,4% in più rispetto alle 89.415 dello stesso mese dall'annus horribilis 2013. La crescita del cumulo si attesta al 4,2%, una percentuale che ci fa rimanere sui volumi degli anni Settanta quando il parco circolante era molto più piccolo. Certo, dopo sei anni consecutivi di crolli

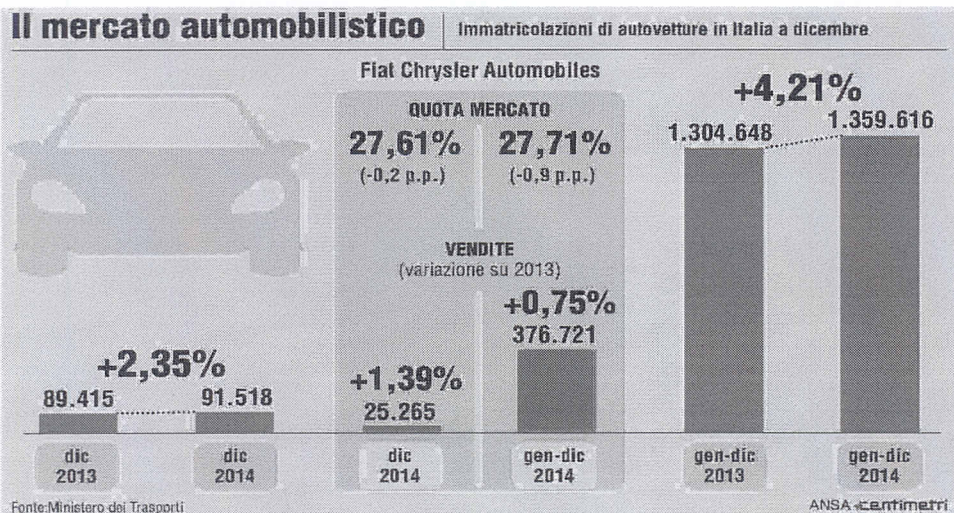
feroci è un segnale di speranza, ma Federauto fa notare come si sia perso ancora il 2,9% rispetto al già disastroso 2012 e il Csp come le vendite dell'anno appena concluso siano del 45,5% più basse rispetto al 2007, l'anno prima che esplodesse la crisi.

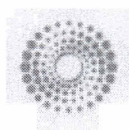
L'Unrae attraverso il suo presidente Nordio torna a chiedere un aiuto per le famiglie italiane che sono la parte del mercato più in difficoltà visto che le vendite ai privati hanno toccato il minimo storico annuale del 62,3% (in crescita il noleggio, stabili le società). L'ipotesi di detraibilità di una parte dei costi di acquisto proposta dall'associazione dei costruttori esteri darebbe una boccata di ossigeno ad un comparto alle corde e, senza incidere sulle casse dello Stato, frenerebbe l'invec-

chiamento del parco con vantaggi notevoli per l'ambiente e la sicurezza. Nonostante l'aumento dei costi gli italiani sembrano infatti costretti ad usare l'auto poiché in questi anni in cui le vendite si sono dimezzate il numero totale dei veicoli in circolazione è continuato ad aumentare.

Fca cresce meno della media, sia nel mese che nell'anno e vede scendere la sua quota nei 12 mesi di quasi un punto, dal 28,7 al 27,8. Cinque vetture di Fca si confermano in testa alla classifica dei modelli più venduti, mentre la Jeep Renegade è entrata a dicembre nella top ten assoluta avvicinandosi ad auto best seller come Fiesta, Yaris, Polo e 500. Fiat si è confermata anche per il 13° anno di fila leader in Brasile dove la Palio è stata anche la vettura più richiesta.


► RIPRODUZIONE RISERVATA





Auto, mercato ancora troppo basso, serve svolta - Federauto

venerdì 2 gennaio 2015 18:54

 Stampa quest'articolo

[\[-\] Testo](#) [\[+\]](#)

TORINO, 2 gennaio (Reuters) - Anche se l'anno si chiude con un dato positivo di immatricolazioni, i numeri delle vendite sono ancora troppo bassi per stabilizzare il settore, dice in una nota l'associazione dei concessionari, Federauto.

"Rispetto al 2013 abbiamo registrato un +4,2%, ma rispetto al 2012, che tutti considerano un anno orribile, abbiamo perso ancora un 2,9%. E' per questo che bisogna pesare e contestualizzare un dato che sembrerebbe positivo, ma non lo è", dice il presidente Federauto, Filippo Pavan Bernacchi.

"E' un dato che inquieta e siamo convinti che se il Governo non darà attenzione al nostro settore, alle nostre proposte, come ad esempio l'Iva agevolata per i privati, il 2015 bisserà il 2014 attestandosi attorno a 1.400.000 immatricolazioni. Torneremmo così al 2012 in un loop negativo che da soli non possiamo spezzare."

(Gianni Montani)

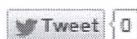
Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia (Reporting By Gianni Montani)

© Thomson Reuters 2015 Tutti i diritti assegna a Reuters.



NOTIZIE RADIOCOR - FINANZA

Il Sole 24 Ore Radiocor
Agenzia d'informazione



AUTO ITALIA: PAVAN BERNACCHI, NEL 2014 FINTA RIPRESA, DATI INQUIETANTI

Per il 2015 prevediamo immatricolazioni a 1,4 milioni (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 02 gen - Federauto accoglie con scarsa soddisfazione l'inversione di rotta, dopo sei anni di cali consecutivi, del mercato auto italiano che nel 2014 e' cresciuto del 4,2%. "Rispetto al 2012, che tutti considerano un anno orribile, abbiamo perso ancora un -2,9%. E' per questo che bisogna pesare e contestualizzare un dato che sembrerebbe positivo, ma non lo e' - sottolinea Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto - E' un dato che inquieta e siamo convinti che se il Governo non dara' attenzione al nostro settore, alle nostre proposte, come ad esempio l'iva agevolata per i privati, il 2015 bissera' il 2014 attestandosi attorno a 1,4 milioni". Pavan Bernacchi sottolinea anche che "il segno positivo del 2014 e' dovuto in larga parte agli acquisti effettuati dalle societa' di noleggio. Spicca ancora il ritardo della domanda dei privati e delle famiglie, ossia il grosso del mercato. Manca poi l'apporto delle auto aziendali, quello che nei momenti di crisi piu' acuta ha salvato il mercato di altri Paesi".

Com-Che

(RADIOCOR) 02-01-15 18:27:44 (0352) 5 NNNN



Auto, Federauto: male il 2014 e senza interventi 2015 sarà bis

Roma, 2 gen. (askanews) - Il dato sulle immatricolazioni auto del 2014 fa tornare indietro il mercato alla fine degli anni '70. Lo afferma Federauto che, in assenza di interventi a sostegno del settore, prevede un risultato simile anche per quest'anno.

"Rispetto al 2013 abbiamo registrato un +4,2%, ma rispetto al 2012, che tutti considerano un anno orribile, abbiamo perso ancora un -2,9% - spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto -. E' per questo che bisogna pesare e contestualizzare un dato che sembrerebbe positivo, ma non lo è. E' un dato che inquieta e siamo convinti che se il Governo non darà attenzione al nostro settore, alle nostre proposte, come ad esempio l'Iva agevolata per i privati, il 2015 bisserà il 2014 attestandosi attorno a 1.400.000. Torneremo così al 2012 in un loop negativo che da soli non possiamo spezzare".

"Bisogna considerare che il segno + del 2014 è dovuto in larga parte agli acquisti effettuati dalle società di noleggio - continua -. Spicca ancora il ritardo della domanda dei privati e delle famiglie, ossia il grosso del mercato. Manca poi l'apporto delle auto aziendali, quello che nei momenti di crisi più acuta ha salvato il mercato di altri paesi. I motivi sono oramai noti a tutti: timori per il futuro, calo generale dei consumi, politica fiscale opprimente, forte selettività del credito. E il tasso di sostituzione dei veicoli è precipitato, contribuendo ad elevare l'età media del parco circolante con ripercussioni in termini di maggiore inquinamento, consumi elevati e scarsa sicurezza e con forti impatti negativi su circa 1.000.000 di lavoratori che opera nella nostra filiera. Ma quello che è assurdo è che lo Stato, nonostante l'alto livello della pressione fiscale sull'autoveicolo, in acquisto e in utilizzo, riduce comunque il gettito complessivo. Un auspicio finale: il Governo ci ascolti e metta in atto un piano dove tutti potremmo uscire vincitori".

L'Italia dell'auto al bivio tra "km zero" e noleggio ma le vendite saliranno

PREVISTA PER QUEST'ANNO UNA CRESCITA DI QUASI 100 MILA UNITÀ SECONDO GLI ANALISTI UNA RISALITA LENTA CHE LAScerà IL NOSTRO PAESE ANCORA NELLE RETROVIE D'EUROPA. ECCO L'IDENTIKIT DEI NUOVI ACQUIRENTI

Tommaso Tommasi

Roma

Il mercato italiano dell'automobile quest'anno non andrà oltre un milione e 450.000 immatricolazioni nel migliore dei casi, salvo improbabili rilanci degli incentivi. È la previsione unanime degli analisti e delle principali case costruttrici. Siamo quindi poco oltre il 1.359.616 con il quale si è chiuso il 2014. Dunque, in linea con la situazione sociale del nostro Paese, tanto che chi continua a vagheggiare il ritorno ai 2,5 milioni registrati nell'ormai mitizzato 2007 è considerato totalmente fuori di testa.

Vendere 1.450.000 auto è comunque un affare da oltre 26 miliardi di euro. Chi contribuirà a creare questa montagna di soldi? Da dove verranno gli italiani desiderosi di acquistare nuove auto, spinti non solo dalla voglia o dalla necessità di cambiare vettura, ma anche attratti da uno stuolo di nuovi modelli che le case continuano a sfornare, non fosse altro — in alcuni casi — che per tenere a livello di galleggiamento le fabbriche?

Di certo, sui giovani non ci si può fare molto conto, non solo per la larga diffusione della disoccupazione e quindi per mancanza di disponibilità economica. I cosiddetti Millennials o Y Generation, cresciuti a base di smartphone e tablet, hanno un loro codice dove campeggia il concetto della condivisione. Sono loro i principali clienti del car sharing, formula di noleggio a bre-

vissimo termine (anche pochi minuti), un sistema che ha modificato l'immagine dell'auto da status symbol in semplice mezzo di trasporto. Secondo una ricerca svolta negli Stati Uniti gran parte dei 700.000 iscritti alla società ZipCar, che offre il car sharing in molte città Usa, appartiene a questa nuova generazione di giovani. D'altronde, anche la notevole diffusione del car sharing in Italia con Car2Go e Enjoy è merito dei giovani che hanno trovato nell'auto condivisa la soluzione alla loro mobilità, con centinaia di migliaia di iscritti a Milano, Roma e Firenze.

Dall'altra parte della schiera dei potenziali clienti che quest'anno si affacceranno con intenzioni serie nelle concessionarie delle 48 marche presenti sul mercato italiano ci sono quelle persone una volta considerate vecchie a 65 anni e che ora sono ancora in piena attività, visto che nel 2014 gli acquirenti di auto nuove con oltre 65 anni di età hanno rappresentato il 16,2% di tutti i compratori, cioè a dire oltre 220.000 persone, contro il 13,8% di appena 3 anni prima, quando gli over 65 furono 190.000. Ricordiamo che in Italia la popolazione che ha superato i 65 anni di età è di 13 milioni di individui. E forse una previsione può anche essere considerato il titolo di un articolo sull'età apparso sul Financial Times: "I settantenni di oggi sono come i trentenni di ieri".

A completare il quadro dei potenziali acquirenti, ci sono i clienti delle età comprese fra i 30 ed i 65 anni, che rappresentano il 76% di tutto il mercato del nuovo, anche se il 32% di questa larga fetta riguar-

da compratori di età superiore ai 51 anni.

Se questo è il mare dei clienti nel quale andranno a pescare i concessionari delle Case auto, val la pena anche di capire come si suddivide il mercato, che nel 2014 dopo 7 anni ha per la prima volta chiuso con un leggero attivo (+4,2%) per merito del settore del noleggio che ha portato a casa una crescita del 13,6% cioè 31.500 immatricolazioni in più, grossa fetta del surplus totale di 55.000 unità di crescita con cui si è chiuso il mercato 2014 rispetto a quello del 2013.

Ma ciò che preoccupa di più gli analisti è il misero 62,3% rappresentato dalle vendite ai privati, quello che viene quindi considerato il vero mercato libero dai tanti condizionamenti che caratterizzano le vendite al noleggio e alle società. Secondo quanto indicato dall'Unrae, si tratta del record storico negativo per questa fascia di mercato.

Ed è la caccia a questo cliente che impegna di più le reti di vendita e le case, con offerte di ogni tipo, che vanno dalle "km zero" scontate anche del 30% e più alla formula prendi oggi paghi domani o alla sempre più diffusa proposta di acquisto di mezza auto, con attraenti richieste di quote mensili abbordabili anche per vetture che una volta non potevano far parte dei sogni dell'italiano medio. Ma con il nostro invito a porre molta attenzione alla formula economica, che spesso nasconde fra le righe scritte in caratteri lillipuziani l'obbligo di versare sostanziosi anticipi, che possono essere coperti solo da chi ha un usato in buone condizioni da dare in permuta, cosa che esclude automaticamente gli 11,5 milioni di italiani che hanno vetture con oltre 14 anni di età, tutte persone che continueranno a circolare con le loro vecchie carrette, non solo per mancanza di risorse per l'acquisto di una nuova automobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I concessionari chiedono la riduzione dell'IVA

Se il Governo adottasse nel 2015 alcune misure specifiche destinate alle famiglie e alle partite Iva il mercato degli autoveicoli in Italia in tre anni aumenterebbe di circa il 23%, con acquisti aggiuntivi intorno alle 986.000 unità. È quanto emerge da una nota di Federauto che rappresenta i concessionari in Italia e che rilancia la sua proposta, già presentata al Governo, di ridurre l'aliquota Iva per un triennio, con beneficio decrescente, per tutti coloro che acquisteranno un'auto nuova al posto di una con oltre 10 anni di età.



IDATI/LE IMMATRICOLAZIONI DI FCA SONO SALITE DEL 3,5% NELL'ANNO E DEL 7,2% A DICEMBRE

Mercato auto positivo dopo 6 anni vendite europee +5,4% nel 2014

PAOLO GRISERI

PER la prima volta dopo sei anni il mercato europeo dell'auto registra il segno più nei dodici mesi. Il Vecchio Continente chiude il 2014 con 13 milioni di auto vendute, il 5,4% in più del 2013. Un risultato importante se si pensa che il mercato americano, in piena ripresa dopo il crollo di fine decennio scorso, ha chiuso intorno ai 16 milioni.

Il risultato europeo è l'effetto di un primo semestre brillante e di una seconda parte dell'anno in crescita più contenuta. A dicembre il mercato è cresciuto del 4,9 per cento rispetto allo stesso mese del 2013. Gli analisti del Centro Studi Promotor di Bologna

Il gruppo di Detroit ha creato anche la Fca Bank per finanziare gli acquisti delle proprie autovetture

fanno osservare che la crescita italiana è stata inferiore a quella di altri paesi del sud Europa, come la Spagna. È anche vero che l'Italia ha fatto meglio della Francia, sostanzialmente stagnante con una lieve crescita dello 0,3, e della stessa Germania che è salita del 2,9%. Anno record invece in Inghilterra dove le immatricolazioni sono cresciute del 9,3%.

In Italia Federauto, l'associazione dei concessionari, chiede al governo politiche di sostegno diretto facendo notare che dove ci sono stati incentivi il mercato auto ha aiutato la ripresa economica generale. Contraria agli incentivi si è sempre dichiarata,

negli ultimi anni, la Fiat. Nel 2014 il mercato europeo di Fca è in crescita, anche se, con un incremento del 3,5%, è al di sotto sia dell'aumento continentale (+5,4), sia di quello italiano (+4,2). I marchi del Lingotto si rifanno comunque a dicembre quando in Europa crescono più del mercato e salgono del 7,2 per cento.

Con 770 mila auto immatricolate nel Vecchio Continente Fca riprende a crescere anche in quello che fino a ieri era il suo peggior mercato mondiale. L'incremento si registra pochi giorni dopo la dichiarazione di Marchionne che a Detroit ha annunciato per il 2015 il pareggio delle attività europee. In ogni caso, con 770 mila vetture immatricolate l'Europa pesa oggi per il 15 per cento sull'intero venduto del gruppo controllato dagli Agnelli. Una dimensione che spiega la distribuzione dei pesi delle diverse aree geografiche all'interno del gruppo del Lingotto. Il successo in Europa è legato soprattutto al marchio Jeep che nel 2014 fa registrare un balzo del 70 per cento, dovuto alle vendite del Grand Cherokee. È immaginabile che la crescita di Jeep possa proseguire nel 2015 quando si dovrebbero sentire anche in Europa gli effetti delle vendite della piccola Renegade prodotta a Melfi insieme alla 500X. In attesa che il mercato 2016 sia quello del rilancio dell'Alfa Romeo. Ieri Fca ha annunciato di aver creato Fca Bank, una banca con l'attività naturalmente limitata ai finanziamenti all'acquisto di auto nuove del gruppo. Fca Bank sarà presente in 16 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MANAGER

Sergio Marchionne, numero uno del gruppo Fca che a dicembre 2014 ha mostrato decisi segni di ripresa sul fronte delle vendite



Auto, ripresa timida dopo sei anni in calo

Il 2014 chiude a +5,4% sul 2013, ma i livelli pre-crisi sono lontani

● **TORINO.** Il mercato dell'auto torna a vedere la luce in Europa. Le immatricolazioni, nel 2014, hanno sfondato il tetto dei 13 milioni di vetture. E, dopo sedici mesi di decrescita consecutiva, sono tornate positive: +5,4% rispetto al 2013. I livelli pre-crisi sono ancora lontani, ma non accadeva da sei anni di vedere il segno più. Anche Fca, con quasi 768mila vetture vendute nell'Europa dei 28 più le nazioni aderenti all'Efta, ha chiuso l'anno con un incremento: +3,5%. Stabile la quota di mercato, 5,9% rispetto al 6% del 2013.

I dati dell'Acea, l'associazione europea dei costruttori di auto, restituiscono un pò di ossigeno a un settore a lungo in profondo rosso. I balzi maggiori in Portogallo (+34,8%), Grecia (+21,3%) Spagna (+18,4%) e Cipro (+17,5%). Seguono Regno Unito (+9,3%), Italia (+4,2%) e Germania (+2,9%), mentre la Francia (+0,3%) è stabile. Un quadro a due velocità, così come l'andamento della zona che non ha adottato l'euro è significativamente migliore (+10,5%) rispetto all'Eurozona (+3,7%).

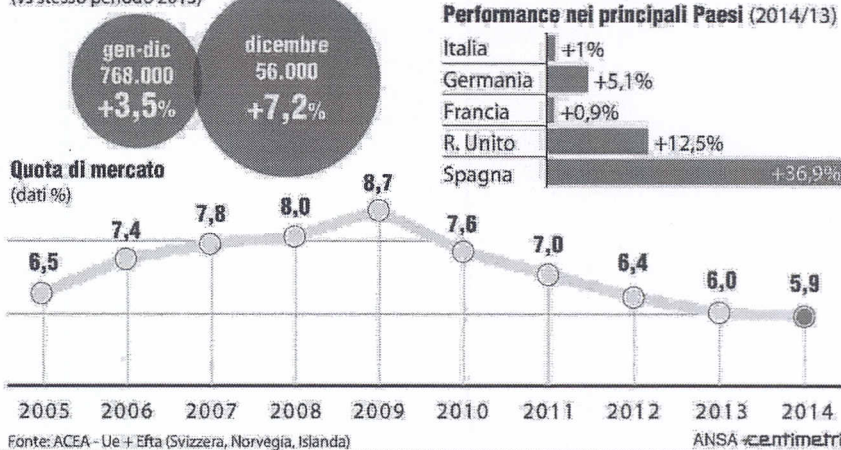
Numeri comunque positivi, come non si vedeva ormai dal 2007, che spingono quasi tutti i grandi gruppi - fanno eccezione Opel e Honda. Anche Fca aggancia la ripresa. E, a dicembre, cresce più del mercato, con un aumento delle immatricolazioni del 7,2% rispetto al 4,9% del settore. Una tendenza che, se confermata, potrebbe davvero far tornare in utile i conti europei del Gruppo, come annunciato nei giorni scorsi da Sergio Marchionne al Salone di Detroit.

Da anni l'Europa è infatti la vera spina nel fianco dell'azienda italo-americana, con bilanci in perdita e buchi tappati solo dai brillanti risultati ottenuti sul mercato a stelle e strisce e su quello brasiliano.

Fca ricorderà il 2014 anche come l'anno della Jeep, che ha superato il traguardo

Fiat Chrysler in Europa

Vetture vendute nel 2014
(vs stesso periodo 2013)



del milione di auto vendute: +69% di immatricolazioni, addirittura +189% a dicembre. La quota di mercato è ancora piccola, appena lo 0,3%, ma l'arrivo del Renegade, per altro costruito in Italia, è di buon auspicio. Il nuovo mini-suv è già

BENE IL GRUPPO FIAT

Con quasi 768mila vetture vendute nell'Europa dei 28 più le nazioni Efta, ha chiuso l'anno con +3,5%

entrato nella top ten e, grazie anche al successo commerciale della «cugina» 500X che ha già raccolto oltre 1.500 ordini, permetterà nei prossimi tre mesi l'insediamento di 1.500 lavoratori nello stabilimento di Melfi, dove vengono prodotte. Per restare in casa Fca, cresce anche il

marchio Fiat, mentre in attesa del rilancio soffrono Lancia e Alfa Romeo. Raddoppiate, infine, le vendite di Maserati, segnale importante in vista della produzione del nuovo suv nello stabilimento torinese di Mirafiori.

Tutto bene dunque? Non proprio. Per Unrae, l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, la ripresa è ancora "timida" a causa di un "quadro economico ancora sostanzialmente stagnante e dal quale ormai è urgente uscire rapidamente". E i concessionari continuano a soffrire: per Federauto, la Federazione Italiana Concessionari Auto, solo l'11% delle concessionarie di tutti i brand commercializzati in Italia presenterà un bilancio in utile di almeno l'1%. Quando alle prospettive per il 2015, infine, il Centro Studi Promotor si attende una crescita leggermente inferiore al 3%, quindi ancora al di sotto del dato ante-crisi.

Alessandro Galavotti

RIPRESA. Oltre 13 milioni le immatricolazioni

Auto, nel 2014 +3,7% il mercato nell'Eurozona

**Fca ha chiuso l'anno con +3,5%
ma è 7,2% la crescita a dicembre**

TORINO

Il mercato dell'auto torna a vedere la luce in Europa. Le immatricolazioni, nel 2014, hanno sfondato il tetto dei 13 milioni di vetture. E, dopo 16 mesi di crescita consecutiva, sono tornate positive: +5,4% rispetto al 2013. I livelli pre-crisi sono lontani, ma non accadeva da 6 anni di vedere il segno più. Anche Fca, con 768mila vendite nell'Europa a 28 più i Paesi Efta, ha chiuso l'anno con un +3,5%. Quota di mercato 5,9%, era 6% nel 2013.

I dati dell'Accea, l'associazione europea dei costruttori di auto registrano i balzi maggiori in Portogallo +34,8%, Grecia +21,3, Spagna +18,4 e Cipro +17,5. Seguono Regno Unito +9,3%, Italia +4,2 e Germania +2,9. Francia stabile +0,3%. Nella zona extra euro +10,5%; Eurozona +3,7%.

Numeri positivi, come non si vedeva dal 2007, che spingono quasi tutti i grandi gruppi, eccetto Opel e Honda. Fca a dicembre cresce più del mercato, con +7,2% di immatricolazioni rispetto a +4,9 del settore. La tendenza, se confermata, potrebbe far tornare in utile i conti europei del Gruppo, come annunciato nei giorni scorsi dall'ad Sergio Marchionne al Salone di Detroit.

Fca ricorderà il 2014 come l'anno della Jeep, che ha superato il milione di auto vendute: +69% di immatricolazioni,

+189% a dicembre. La quota di mercato è piccola, appena lo 0,3%, ma l'arrivo del Renegade, costruito in Italia, è di buon auspicio. Il nuovo minisuv è già entrato nella classifica delle prima dieci e, grazie anche al successo commerciale della 500X che ha raccolto ordini oltre le previsioni, permetterà nei prossimi tre mesi l'inserimento di 1.500 lavoratori nello stabilimento di Melfi, dove vengono prodotte.

Per restare in casa Fca, cresce il marchio Fiat, mentre in attesa del rilancio soffrono Lancia e Alfa Romeo. Raddoppiate, infine, le vendite di Maserati, segnale importante in vista della produzione del nuovo suv nello stabilimento torinese di Mirafiori.

Tornando al quadro generale, per l'Unrae, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, la ripresa è ancora «timida» a causa di un «quadro economico ancora sostanzialmente stagnante e dal quale ormai è urgente uscire rapidamente». E i concessionari continuano a soffrire: per Federauto, la Federazione dei concessionari, solo l'11% delle concessionarie di tutti i brand commercializzati in Italia presenterà un bilancio in utile di almeno l'1%. Quanto alle prospettive per il 2015, infine, il Centro Studi Promotor si attende una crescita leggermente inferiore al 3%, quindi ancora al di sotto del dato precedente alla crisi. ●



Cresce il mercato dell'auto

In Ue ripresa timida dopo sei anni. Bene anche Fca

TORINO - Il mercato dell'auto torna a vedere la luce in Europa. Le immatricolazioni, nel 2014, hanno sfondato il tetto dei 13 milioni di vetture. E, dopo sedici mesi di crescita consecutiva, sono tornate positive: +5,4% rispetto al 2013. I livelli pre-crisi sono ancora lontani, ma non accadeva da sei anni di vedere il segno più. Anche Fca, con quasi 768mila vetture vendute nell'Europa dei 28 più le nazioni aderenti all'Efta, ha chiuso l'anno con un incremento: +3,5%. Stabile la quota di mercato, 5,9% rispetto al 6% del 2013.

I dati dell'Aceea, l'associazione europea dei costruttori di auto, restituiscono un po' di ossigeno a un settore a lungo in profondo rosso. I balzi maggiori in Porto-

gallo (+34,8%), Grecia (+21,3%) Spagna (+18,4%) e Cipro (+17,5%). Seguono Regno Unito (+9,3%), Italia (+4,2%) e Germania (+2,9%), mentre la Francia (+0,3%) è stabile. Un quadro a due velocità, così come l'andamento della zona che non ha adottato l'euro è significativamente migliore (+10,5%) rispetto all'Eurozona (+3,7%).

Numeri comunque positivi, come non si vedeva ormai dal 2007, che spingono quasi tutti i grandi gruppi - fanno eccezione Opel e Honda. Anche Fca aggrancia la ripresa. E, a dicembre, cresce più del mercato, con un aumento delle immatricolazioni del 7,2% rispetto al 4,9% del settore. Una tendenza che, se confermata, potrebbe davvero far

tornare in utile i conti europei del Gruppo, come annunciato nei giorni scorsi da Sergio Marchionne al Salone di Detroit.

Da anni l'Europa è infatti la vera spina nel fianco dell'azienda italo-americana, con bilanci in perdita e buchi tappati solo dai brillanti risultati ottenuti sul mercato a stelle e strisce e su quello brasiliano. Fca ricorderà il 2014 anche come l'anno della Jeep, che ha superato il traguardo del milione di auto vendute: +69% di immatricolazioni, addirittura +189% a dicembre.

Per restare in casa Fca, cresce anche il marchio Fiat, mentre in attesa del rilancio soffrono Lancia e Alfa Romeo. Raddoppiate, infine, le vendite di Maserati, segnale importante in vista della

produzione del nuovo SUV nello stabilimento torinese di Mirafiori.

Tutto bene dunque? Non proprio. Per Unrae, l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, la ripresa è ancora «timida» a causa di un «quadro economico ancora sostanzialmente stagnante». E i concessionari continuano a soffrire: per Federauto, la Federazione Italiana Concessionari Auto, solo l'11% delle concessionarie di tutti i brand commercializzati in Italia presenterà un bilancio in utile di almeno l'1%. Quando alle prospettive per il 2015, infine, il Centro Studi Promotor si attende una crescita leggermente inferiore al 3%, quindi ancora al di sotto del dato ante-crisi.



■ CRISI ADDIO Immatricolate 13 milioni di vetture

Boom dell'auto in Europa

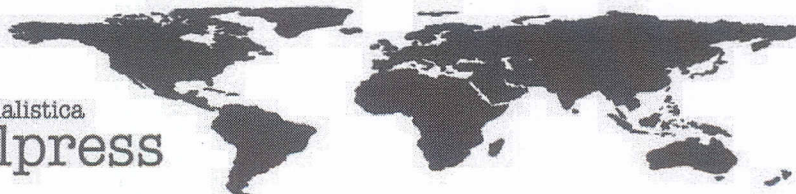
Timidi segnali anche da noi

TORINO - Il mercato dell'auto torna a vedere la luce in Europa. Le immatricolazioni, nel 2014, hanno sfondato il tetto dei 13 milioni di vetture. E, dopo sedici mesi di crescita consecutiva, sono tornate positive: +5,4% rispetto al 2013. I livelli pre-crisi sono ancora lontani, ma non accadeva da sei anni di vedere il segno più. Anche Fca, con quasi 768mila vetture vendute nell'Europa dei 28 più le nazioni aderenti all'Efda, ha chiuso l'anno con un incremento: +3,5%. Stabile la quota di mercato, 5,9% rispetto al 6% del 2013. I dati dell'Accea, l'associazione europea dei costruttori di auto, restituiscono un pò di ossigeno a un settore a lungo in profondo rosso. I balzi maggiori in Portogallo (+34,8%), Grecia (+21,3%) Spagna (+18,4%) e Cipro (+17,5%) mentre l'Italia si assesta al +4,2%. Numeri comunque positivi, come non si vedeva ormai dal 2007, che spingono quasi tutti i grandi gruppi - fanno eccezione Opel e Honda. Anche Fca aggancia la ripresa. E, a dicembre, cresce più del mercato, con un aumento delle immatricolazioni del 7,2% rispetto al 4,9% del settore. Una tendenza che, se confermata, potrebbe davvero far tornare in utile i conti europei del Gruppo, come annunciato nei giorni scorsi da Sergio Marchionne al Salone di Detroit. Da anni l'Europa è infatti la vera spina nel fianco dell'azienda italo-americana, con bilanci in per-

dita e buchi tappati solo dai brillanti risultati ottenuti sul mercato a stelle e strisce e su quello brasiliano. Fca ricorderà il 2014 anche come l'anno della Jeep, che ha superato il traguardo del milione di auto vendute: +69% di immatricolazioni, addirittura +189% a dicembre. La quota di mercato è ancora piccola, appena lo 0,3%, ma l'arrivo del Renegade, per altro costruito in Italia, è di buon auspicio. Il nuovo mini-suv è già entrato nella top ten e, grazie anche al successo commerciale della cuginà 500X che ha già raccolto oltre 1.500 ordini, permetterà nei prossimi tre mesi l'inserimento di 1.500 lavoratori nello stabilimento di Melfi, dove vengono prodotte. Per restare in casa Fca, cresce anche il marchio Fiat, mentre in attesa del rilancio soffrono Lancia e Alfa Romeo. Raddoppiate, infine, le vendite di Maserati, segnale importante in vista della produzione del nuovo suv nello stabilimento torinese di Mirafiori.

Tutto bene dunque? Non proprio. Per l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, la ripresa è ancora «timida» a causa di un «quadro economico stagnante e dal quale ormai è urgente uscire rapidamente». E i concessionari continuano a soffrire: per **Federauto**, solo l'11% delle concessionarie di tutti i brand commercializzati in Italia presenterà un bilancio in utile di almeno l'1%.





TRASPORTI-MOTORI



FEDERAUTO: PAESI CON INCENTIVI O FUORI AREA EURO VANNO MOLTO MEGLIO

AGG - 16/01/2015 15:26



Bernacchi, presidente di Federauto, ha commentato i dati diffusi oggi dall'ACEA, che evidenziano come il settore dell'auto in Europa abbia subito un incremento del 5,7%. "Quelli che noi suggeriamo da tempo per rilanciare i consumi interni, alzare il PIL – sottolinea – sostenere il mondo del lavoro e svecchiare il circolante che inquina e spesso non è dotato di dispositivi essenziali come ABS, Airbag, Esp... Come si traducono questi dati nei nostri bilanci? Insieme a Fausto Antinucci, di Italia Bilanci, abbiamo condiviso una previsione 2014. Dalle nostre stime, che riteniamo molto attendibili, solo l'11% circa delle concessionarie di tutti i brand commercializzati in Italia presenterà un bilancio in utile di almeno l'1%. Ci riferiamo all'utile netto pagate le tasse. Ossia solo 1 concessionario su 10 dichiarerà nel 2014 un utile degno di questo nome. Questo dato è la cartina di tornasole che con questi volumi e con queste prospettive dovremmo cambiare, insieme alle Case, le regole della distribuzione".

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

DAL 1945 DIAMO VOCE ALLE IMPRESE

online

[Prima Pagina](#)[Chi Siamo](#)[Sala Stampa](#)[Ufficio Studi](#)[Audizioni](#)[Archivio notizie](#)[English](#)Argomenti: **ARTICOLO**

Federauto: "crescono le vendite, ma utili netti insoddisfacenti"

Solo l'11% delle concessionarie di tutti i brand automobilistici commercializzati in Italia presenterà un bilancio in utile netto di almeno l'1%. E' quanto dichiara il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, commentando i dati sulle vendite in Europa (+5,7%). "Il mercato europeo cresce, in linea con quello italiano, ma resta molto distante dai livelli pre-crisi", ha detto Pavan Bernacchi. "Inoltre è marcata la doppia velocità tra chi corre, i Paesi che hanno varato i tanto vituperati incentivi governativi e quelli fuori dall'euro, rispetto a tutti gli altri che ancora sono in sofferenza. Quelli che noi suggeriamo da tempo per rilanciare i consumi interni, alzare il Pil, sostenere il mondo del lavoro e svecchiare il circolante che inquina e spesso non è dotato di dispositivi essenziali come Abs, Airbag, Esp...". Secondo le stime di Federauto e Italia Bilanci i dati sulle vendite si traducono, in termini di bilanci, in utili deludenti: "solo 1 concessionario su 10 dichiarerà nel 2014 un utile degno di questo nome. Questo dato è la cartina di tornasole che con questi volumi e con queste prospettive dovremmo cambiare, insieme alle Case, le regole della distribuzione".

16 gennaio 2015

FEDERAUTO